

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

---

### INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 2002

---

**Presidenza del presidente RONCONI**

**INDICE****Audizione del Ministro della salute**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 6, 12 e <i>passim</i>
* SIRCHIA, ministro della salute . . .	3, 6, 7 e <i>passim</i>
AGONI (LP) . . . . .	6, 10
DE PETRIS (Verdi-U) . . . . .	7, 8
MURINEDDU (DS-U) . . . . .	6, 7
PIATTI (DS-U) . . . . .	11
VICINI (DS-U) . . . . .	9

---

*N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.*

*Interviene il ministro della salute Sirchia.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,30.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del Ministro della salute**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il suo assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione del ministro Sirchia. Il tema oggetto dell'indagine conoscitiva riveste grande rilievo, interessa vari settori del Parlamento e presenta profili che fanno discutere e, in qualche occasione, dividono. Si tratta, perciò, di un argomento che la Commissione vuole approfondire, al fine di acquisire i necessari elementi conoscitivi per intervenire sul piano legislativo.

Lascio immediatamente la parola al Ministro, che ringrazio per la sua presenza.

SIRCHIA, *ministro della salute*. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare la Commissione per avermi invitato in questa sede.

Cercherò di essere conciso. Premetto che il trasferimento di geni, cui ci riferiamo quando parliamo di organismi geneticamente modificati (OGM), è una scienza che può essere definita postnormale, in quanto – a differenza di quella moderna, newtoniana o galileiana – non sempre riesce a calcolare e a controllare la catena degli effetti causali derivanti dalla sua applicazione, perché le conseguenze sono troppo lunghe nel tempo. In sostanza, non abbiamo ancora avuto il tempo sufficiente per capire che cosa succede quando si operano tali modificazioni ed è proprio questo il contesto nel quale dobbiamo muoverci.

Rispetto alla condizione di postnormalità, la comunicazione scientifica risulta a sua volta sottoposta ad una serie di problemi e di scelte molto difficili. Sono molti gli ambiti in cui le sfide vengono lanciate. Mi riferisco in primo luogo ai protocolli di controllo sugli esperimenti scientifici, che risultano fatalmente insufficienti, data la lunghezza degli effetti causali. Nell'ambito della scienza postnormale, i fatti sono estesi e quindi risultano interpretabili efficacemente non solo sul piano scienti-

fico, ma anche e prevalentemente sotto il profilo economico, politico, culturale e morale, proprio perché mancano il tempo di osservazione e la quantità dei dati. Quindi, la comunità di esperti si allarga sino a comprendere una serie di studiosi in varie discipline, non solo scientifiche. Nella scienza postnormale, gli effetti non sono più incontrovertibili, ma diventano interpretabili in maniera difforme. In conclusione, le opinioni, che sono multiformi, prevalgono sui fatti, che sono incerti.

Per quanto riguarda l'atteggiamento della popolazione nei confronti del fenomeno degli OGM e del trasferimento genico, gruppi di opinione contrari alle nuove tecnologie svolgono un'opera di disinformazione, facilitati da un certo spazio di manovra. Un recente studio compiuto in Inghilterra ha evidenziato che più del 67 per cento della popolazione ritiene di non avere una conoscenza sufficiente in materia di cibi geneticamente modificati; la popolazione, quindi, avverte di non essere informata e di non conoscere i termini del problema. I dibattiti televisivi, che spesso si incentrano sul fenomeno in esame, non contribuiscono a chiarire la posizione di coloro che non conoscono l'argomento, perché presentano alterni pareri ed alterni modi di vedere il problema, creando una situazione di incertezza nell'opinione pubblica.

Cito un dato importante per il nostro Paese. Da uno studio svolto dalla fondazione Bassetti sulle biotecnologie e l'opinione pubblica in Italia, presentato a Milano il 6 marzo 2002, emerge che gli italiani sono sempre più diffidenti ed ostili nei confronti delle biotecnologie e lo sono in misura maggiore rispetto ai risultati di una analoga ricerca condotta due anni fa. Da un sondaggio telefonico compiuto su 1.017 persone, che rappresentano la popolazione italiana di età superiore ai 18 anni, è risultato che due intervistati su tre considerano gli OGM rischiosi; solo un italiano su cinque sarebbe disposto ad acquistare frutta geneticamente modificata, anche se avesse un gusto migliore di quella tradizionale, e solo uno su dieci l'acquisterebbe nonostante il costo inferiore. Si rileva, pertanto, una forte resistenza da parte dell'opinione pubblica nei confronti del fenomeno degli OGM.

Nell'ambito della biotecnologia applicata in campo medico, al contrario, si rileva una situazione meno drammatica. Gli italiani pensano, infatti, che i potenziali benefici siano ampiamente compensativi degli eventuali svantaggi. In merito agli xenotrapianti, il 48 per cento della popolazione ritiene utile allevare animali per produrre organi ai fini del trapianto, ad eccezione della clonazione a fini riproduttivi, che il 70 per cento considera rischiosa e l'80 per cento moralmente inaccettabile.

Sempre dalla stessa indagine emerge, peraltro, che in Italia si emettono giudizi senza conoscere i termini esatti del problema. Oltre un quarto degli italiani sembra, infatti, disporre di informazioni confuse sull'argomento: il 30 per cento ritiene, ad esempio, che i comuni pomodori non contengano geni, al contrario di quelli geneticamente modificati; il 37 per cento ritiene che gli animali geneticamente modificati abbiano dimensioni più grandi di quelli comuni. Quasi due terzi della popolazione ita-

liana riconosce di avere carenze informative e chiede pertanto maggiori, più puntuali ed oggettive informazioni sull'argomento.

Tutto questo, secondo me, delinea il quadro nel quale ci muoviamo: si contrasta il desiderio di novità dei consumatori (il consumatore apprezza la possibilità di avere prodotti migliori) e vi è carenza di informazione, che genera il timore nei confronti di questi prodotti.

Vi informerò ora sulla posizione di alcuni organismi internazionali circa l'effetto dei cibi OGM sulla salute. Ricordo innanzitutto che l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), il 23 agosto di quest'anno, ha espresso un parere, un *joint statement* che il cibo OGM sia definito *safe*, cioè non dannoso, ribadendo il convincimento che non vi è alcuna ragione per ritenere che il cibo OGM sia dannoso per la salute dell'uomo. Come potete immaginare, questi documenti sono stati diffusi dopo la riunione di vari comitati e consessi e lo svolgimento di molte discussioni scientifiche, quindi le argomentazioni sono presentate sulla base di tutta l'evidenza scientifica disponibile. La direttrice generale dell'OMS, Gro Harlem Brundtland, ha ufficialmente affermato che «l'OMS non è al corrente di casi scientificamente documentati secondo i quali il consumo di alimenti OGM abbia avuto effetti nocivi per la salute».

Per l'Unione europea, non vi è ragione di ritenere che il cibo OGM sia di per sé non salutare, pericoloso per la salute umana. Infatti, gli scienziati dell'Unione europea hanno verificato che le varietà di grano OGM esaminate sono altrettanto sicure delle corrispondenti naturali.

Sottolineo queste conclusioni ufficiali perché sono al corrente che, secondo uno studio inglese, al quale la stampa ha dato ampia risonanza, sarebbe stato dimostrato che in determinate condizioni patologiche alcuni geni possono trasferirsi nei batteri che si trovano normalmente nella flora intestinale. Ciò dimostrerebbe un trasferimento tra l'alimento OGM, che contiene questo tipo di gene, e il batterio che entra in contatto con esso. Questo non avviene, ripeto, nei volontari sani, ma in soggetti che hanno disturbi dell'alimentazione e presentano stomi, cioè sono stati operati.

I risultati di questo studio, tuttavia, sono stati criticati a livello scientifico, perché manca tutta una serie di precisazioni (ad esempio, non si sa esattamente in quanti casi ciò sia avvenuto). Insomma, si attende un documento ufficiale che sottoponga gli esiti di tale ricerca all'attenzione della comunità scientifica, quindi per il momento si chiede di sospendere il giudizio.

Nell'ambito dell'Unione europea, è stata dichiarata una moratoria per impedire nuove produzioni geneticamente modificate: ciò pone l'Europa in condizioni svantaggiate rispetto ad altri Paesi tecnologicamente avanzati. L'Unione europea ha più volte sollecitato l'Italia a sospendere il giudizio e quindi la moratoria che ne deriva; al contrario, come ha più volte sostenuto il ministro Alemanno, il Governo italiano non intende sospendere questa moratoria, quindi non vuole dare spazio a coltivazioni di prodotti geneticamente modificati in Italia, anche se – come è ben noto – l'Italia importa questi prodotti.

Allora, attualmente la situazione è la seguente: di fatto, il problema riveste interesse dal punto di vista commerciale, perché il mantenimento di ceppi non commisti, cioè non geneticamente modificati, viene considerato un *plus* dal punto di vista commerciale delle produzioni italiane di nicchia, ma non rappresenta un problema per la salute, per quanto ci è dato sapere in base ai dati disponibili.

Pertanto, non entrando nel merito delle questioni di carattere commerciale, il Ministero della salute ritiene che, all'evidenza attuale, non esistano problemi che possano interessarlo.

Sono a vostra disposizione per ulteriori chiarimenti.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che stiamo svolgendo un'audizione e quindi, benché il tema sia assai stimolante, li invito a porre semplici quesiti al Ministro per avere chiarimenti, senza aprire un confronto sull'argomento.

AGONI (*LP*). Ringrazio il Ministro per avere accettato questo incontro con la nostra Commissione.

Desidero sapere se è solo l'Italia ad aver dichiarato questa moratoria in Europa o se la sua posizione è comune a quella degli altri membri dell'Unione.

SIRCHIA, *ministro della salute*. Sì, il commissario con cui ci siamo incontrati ha detto che oggi questa posizione è sostenuta solo dall'Italia.

MURINEDDU (*DS-U*). È chiaro, signor Ministro, che non possiamo addentrarci in una discussione di carattere scientifico, perché nessuno di noi ha le competenze necessarie per cimentarsi con questo ordine di problemi. Pertanto, non possiamo far altro che esprimere una valutazione politica della questione ed impegnarci per diffondere le informazioni nella collettività.

Resta però il fatto che, nella nostra veste di legislatori, dobbiamo necessariamente tenere conto dei problemi scientifici e confrontarci con essi. Recentemente, ho letto la notizia che c'è il fondato sospetto che la catena del DNA introdotta dagli OGM verrebbe assimilata dalle cellule intestinali. Lei prima ha affermato che questo avverrebbe solo in casi di malattie o traumi *post operatori*. Vorrei conoscere il suo parere da scienziato, quale lei è, per sapere se chi si interessa di questi argomenti può essere rassicurato o meno.

SIRCHIA, *ministro della salute*. Ringrazio il senatore Murineddu per questa domanda pertinente. Non abbiamo una pubblicazione scientifica dello studio fatto che consenta di giungere ad una conclusione definitiva. Un'agenzia di stampa ha richiamato l'attenzione su tale problema, riportando vagamente le conclusioni di questo studio, cioè che in alcune condizioni patologiche – per la resistenza ad un antibiotico, l'aureomicina, di

un certo tipo di germi della flora intestinale – si è verificato il trasferimento di un gene.

Ma non sappiamo nulla sulla penetrazione del gene, che invece è importante: si è verificata per un batterio, per un milione o un miliardo di batteri? Sono questi i dati che non conosciamo. Non sappiamo se tutti i batteri o solo un particolare tipo di essi ha questa caratteristica. Quindi, questo studio presenta una serie di lacune, che ci mettono in guardia sui risultati ottenuti e rendono scettici gli esperti della materia, i quali si riservano di valutare l'esperimento quando sarà pubblicato.

MURINEDDU (*DS-U*). Signor Ministro, ritengo necessario un approfondimento. Vorrei sapere se a questi studi è seguito un accertamento e se sono state riscontrate nuove patologie.

SIRCHIA, *ministro della salute*. Probabilmente mi sono spiegato male. In alcune condizioni patologiche, in particolare nei pazienti immunodepressi operati per tumori prevalentemente dell'intestino crasso, è stato rilevato un trasferimento di geni tra l'alimento ed il batterio ospitato nell'intestino. Non si tratta, quindi, di una patologia. In ogni caso, posso farvi pervenire tutti i dati a nostra disposizione su tale argomento.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Il Ministro, che ringrazio per il suo intervento, ha definito postnormale la scienza che si occupa del trasferimento dei geni, perché non conosce in modo preciso gli effetti derivanti dalla sua applicazione, in quanto si rivelano troppo lunghi nel tempo. Non vi sono certezze al riguardo, tanto che si è parlato di quel controverso studio inglese e si potrebbe discutere in merito ad altri aspetti.

Data l'assenza di certezze sugli effetti per la salute umana ed animale, mi sarei aspettata un richiamo al principio di precauzione, che invece è del tutto assente nella sua premessa, signor Ministro. Le chiedo quindi di esprimere la sua valutazione al riguardo.

Per quanto concerne la questione della moratoria, non vorrei contraddirla, ma lei sa perfettamente che su tale questione gli altri Paesi europei hanno una posizione comune e ciò costituisce un elemento di continuo contrasto con gli Stati Uniti. Tra l'altro, il 17 ottobre è prevista in calendario la discussione sulla proroga o meno di tale moratoria da parte della Commissione europea. Inoltre, Ministro, lei è anche a conoscenza delle votazioni effettuate dal Parlamento europeo in materia.

Vorrei poi chiarimenti in merito ad un atto del Ministero, emanato dalla Direzione generale della salute pubblica veterinaria, relativo ad un protocollo per i campioni delle analisi di alcuni prodotti, come le sementi, che considera la percentuale dello 0,5 di OGM compatibile con il criterio adottato dal nostro Paese della «tolleranza zero». Molte sono state le discussioni al riguardo e non vorremmo che il Ministero della salute assumesse lo stesso comportamento che ebbe nella vicenda della BSE, nei confronti della quale c'è stato silenzio totale per lungo tempo.

SIRCHIA, *ministro della salute*. La moratoria è stata decisa naturalmente insieme agli altri Paesi europei, ma è determinata dalla posizione assunta solo dall'Italia, essendo necessaria l'unanimità per assumere tale decisione.

Per quanto riguarda il criterio di «tolleranza zero», devo precisare che non esistono sementi che abbiano livelli di contaminazione inferiori allo 0,5 per cento; quando si parla di «tolleranza zero», si vuole dire meno dell'1 per cento.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Questo è opinabile.

SIRCHIA, *ministro della salute*. Non è opinabile, ma si tratta della realtà. Lo zero è inferiore all'1 per cento.

Il principio di precauzione non vuole dire sospendere tutto, ma significa sorvegliare l'andamento dei fenomeni. Si tratta di un concetto molto diverso da quello di bloccare, che è un'azione negativa e non una precauzione. Quindi, per principio di precauzione si intende monitorare gli andamenti, ossia mettersi nelle condizioni di effettuare uno studio, come è avvenuto per le radiofrequenze, per le quali è stato fatto lo stesso ragionamento. Si effettua il monitoraggio dell'andamento dei fenomeni e, nel caso in cui sorgano dubbi sugli effetti, si decide la sospensione della sperimentazione. Se si sospende prima ancora di conoscere quali sono gli effetti, non si arriverà mai a sapere la verità anche in merito all'uso degli OGM.

Pertanto, sono profondamente contrario ad ogni azione di blocco che discrimina l'Italia, ponendola in una condizione di ritardo rispetto agli altri Paesi e rendendola incapace di competere con essi. Questa, però, è la mia convinzione personale.

Per quanto riguarda l'articolo pubblicato dal «The Guardian» il 17 luglio 2002, dall'esame delle ricerche compiute è stato possibile giungere ad alcune conclusioni. Innanzitutto, in volontari sani non vi è sopravvivenza del DNA transgenico nel tratto gastrointestinale, né vi è passaggio di resistenza agli antibiotici dall'OGM alla flora batterica intestinale. In pazienti sottoposti a colostomia è stato osservato che una parte relativamente consistente del DNA transgenico sopravvive al passaggio attraverso l'intestino tenue; al fine di valutare se questa osservazione ha un qualche significato, bisognerebbe peraltro conoscere le dimensioni dei frammenti che sopravvivono, per capire se sono ancora in grado di codificare per una proteina funzionante. Si è inoltre rilevato che in pazienti sottoposti a colostomia, così come nei volontari sani, non vi è passaggio di resistenza agli antibiotici alla flora batterica intestinale. I ricercatori inglesi, citati dal giornale «The Guardian», hanno trovato invece in tre campioni di batteri isolati dall'intestino dei 7 pazienti sottoposti a colostomia, ma non nei volontari sani, il passaggio della tolleranza all'erbicida, senza però specificare di quali batteri si tratti, se la resistenza è transeunte o meno e se il regime farmacologico, cui i pazienti sono sottoposti, possa inibire l'enzima EPSPS.

Queste sono le valutazioni espresse dal Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie, il cui presidente mi ha anche informato che tale problema sarà oggetto di contatti con i ricercatori inglesi al fine di ulteriori approfondimenti. In ogni caso, il Comitato è pervenuto alla conclusione che non appaiono giustificate le preoccupazioni sollevate a seguito dell'articolo pubblicato dal giornale inglese «The Guardian» il 17 luglio 2002.

VICINI (*DS-U*). Signor Ministro, l'argomento è certamente molto importante e richiederebbe da parte nostra una conoscenza specifica della materia, per cui è difficile persino fare domande appropriate. Tuttavia, come è già stato detto, dovendo legiferare in materia, dobbiamo capire di più e meglio questo tema.

La scienza si muove liberamente e penso anch'io che arrestare il suo sviluppo, al di là delle nostre volontà, non sia giusto né possibile. Vorrei però sapere di quali strumenti il nostro Paese dispone per monitorare e verificare dal punto di vista scientifico gli effetti di questa sperimentazione, dal momento che la materia è veramente complessa ed ha anche risvolti molto importanti di natura economica e sociale. È in gioco, infatti, lo sviluppo di interi settori: pensiamo all'agricoltura, ai prodotti di qualità, al confronto di mercato tra l'Europa e gli Stati Uniti, l'Europa e l'Africa, l'Europa e l'Oriente e, ancora, tra l'Europa occidentale e l'Europa dell'Est.

Occorre poi considerare l'aspetto della sicurezza della salute. Sotto questo profilo lei, signor Ministro, è un emerito esperto, quindi ci interessa molto la sua opinione non solo come rappresentante di Governo, ma anche come scienziato, dal momento che ha dedicato la sua vita agli studi, alle ricerche. Solo chi è competente in questa materia, come lo è lei, può darci un momento di serenità; siamo fortemente preoccupati per i nostri figli e nipoti, poiché la situazione è estremamente complessa.

Del resto, alcune vicende sono state poco chiare, come quella della BSE (lo ha giustamente ricordato la senatrice De Petris). Mi sembra che il Ministero abbia una posizione di attesa e di prudenza, però le chiedo di spiegarci in sintesi quali strumenti di monitoraggio abbiamo a livello scientifico, quali garanzie di sviluppo economico possiamo offrire in concreto al nostro settore di fronte ad un'evoluzione così stravolgente sotto il profilo sanitario ed economico.

Prima di concludere, desidero ringraziarla per la sua presenza in Commissione. Anzi, penso che per noi sarebbe estremamente utile se di tanto in tanto tornasse per fornirci qualche informazione su settori vitali della nostra salute, che poi potremmo trasmettere alle realtà locali che rappresentiamo.

SIRCHIA, *ministro della salute*. Sono io che la ringrazio per le sue interessanti osservazioni. Vorrei di nuovo precisare, però, che il problema della sicurezza ai fini della salute è diverso da quello della convenienza commerciale e della produzione agricola, nell'ambito del quale non mi

permetto di entrare, poiché si tratta di un aspetto che non conosco bene e che non mi riguarda. In questo campo, ovviamente, non discuto nessuna delle scelte che voi farete; posso solo rispondere alla parte di mia competenza.

Nel mondo avanzato, la ricerca è estremamente prolifica e condivisa, nel senso che i risultati cui perviene sono evidenti a tutti, grazie non solo alle riviste specializzate, ma anche alla rete di diffusione delle notizie, tramite la quale si dà subito eco ad ogni aspetto che può far suonare un campanello d'allarme. Ad esempio, lo studio di cui ha dato notizia il «Guardian» è diventato immediatamente di dominio pubblico; qualche giorno fa, sui giornali è stato lanciato un allarme con riferimento ad una terapia genica con vettori retrovirali (che serve per curare un difetto del sistema immunitario nei bambini), perché c'è il sospetto che abbia generato una leucemia in un bambino. Questa notizia è stata immediatamente comunicata ai Governi, ai ricercatori e noi abbiamo proceduto alla sospensione immediata della sperimentazione in questione, che si eseguiva anche nel nostro Paese.

La ricerca è attivissima nel nostro Paese, in tutta l'Unione europea e negli Stati Uniti, quindi ogni volta che nasce il sospetto che qualcosa possa generare danno per la salute scatta un'allerta immediata.

Lei ha ricordato la questione della BSE. Purtroppo, in quel caso c'è stato un ritardo, anche perché francamente nessuno immaginava di potere incorrere in un pericolo del genere: non si era mai visto in natura un prione modificato di questo tipo ed è ancora sconosciuto il meccanismo per cui solo in alcune persone questo prione si trasferisce dagli alimenti al cervello umano o alla tonsilla. Sembra tra l'altro che ci sia stato un colpevole silenzio, o comunque un rallentamento nella diffusione delle informazioni da parte degli inglesi per motivi economici; si stanno valutando questi fatti, perché ovviamente, se così fosse, ci sarebbero gravi responsabilità.

Adottare il principio di precauzione, ripeto, non vuol dire fermare la ricerca o l'uso di prodotti che non sono *optional*, ma sono vitali per l'umanità. Penso che dobbiamo essere attenti e collaborare alla ricerca, anche perché abbiamo valenti studiosi anche in Italia (ne cito uno per tutti, il professor Poli, che guida questi gruppi di ricerca), i quali ovviamente, appena notano un avvenimento avverso, sono pronti a darne comunicazione nelle sedi istituzionali e scientifiche.

Francamente, credo che noi siamo vigili e vigilanti su tutto ciò che riguarda la salute, ma non abbiamo alcuna intenzione di fermare la ricerca, che può garantire ulteriori vantaggi per il benessere umano.

AGONI (LP). C'è differenza tra organismi geneticamente modificati e organismi transgenici?

SIRCHIA. No, sono la stessa cosa.

PIATTI (*DS-U*). Anch'io ringrazio il Ministro per aver fatto scelte molto nette in questa materia, nonostante la sua complessità scientifica. Tuttavia, credo che il Parlamento – come ha fatto in precedenza, approvando alcune risoluzioni – e lo stesso Governo debbano misurarsi con la questione oggetto d'esame.

Trovo molto positivo il fatto che esistano diverse valutazioni e posizioni fra parlamentari e Ministri (è noto a tutti il suo atteggiamento più possibilista, al contrario di quello del ministro Alemanno), ma ritengo grave accettare l'attuale situazione e non tentare di raggiungere punti di sintesi più elevati. Questo discorso è diretto sia al Governo che al Parlamento, perché le difficoltà si rilevano in entrambi i livelli istituzionali.

La scelta di non agire crea al nostro Paese difficoltà, soprattutto rispetto alla questione delle importazioni, come giustamente lei ha ricordato. Poiché l'Italia importa mais e soia, oltre a tutti i prodotti derivati, contenenti organismi geneticamente modificati, vorrei informazioni sui controlli che vengono effettuati, soprattutto in seguito alle notizie diffuse dagli organi di stampa durante il periodo estivo, nonché sugli strumenti di coordinamento tra i vari Ministeri competenti.

Lei ha parlato positivamente della ricerca, ma non possiamo dimenticare che essa incontra varie difficoltà nel comparto agricolo (questo, infatti, è un periodo di stasi), che segnaleremo in un secondo momento. Proprio per la premessa da lei fatta, bisognerebbe cercare di ragionare in modo più mirato in materia di biotecnologie: non dobbiamo orientare le discussioni sulla bontà o meno dei farmaci per la salute, ma dobbiamo studiare quale farmaco deve essere utilizzato per quella determinata malattia. Le biotecnologie sono diverse dai farmaci, perché occorrono anni per capire quali danni possano da esse derivare.

Nel settore agricolo, non dobbiamo omologare il nostro sistema di qualità ad altri più forti, come quello americano o canadese; perderemmo in termini di competitività, se facessimo prodotti uguali a quelli degli altri Paesi. Bisogna evitare posizioni estremistiche, perché la qualità è elemento di forza della competitività italiana.

Occorre affrontare il tema delle biotecnologie sotto il profilo della qualità e della sicurezza alimentare in ambiti limitati. Faccio l'esempio concreto dei pomodori San Marzano: in base ad alcuni studi, sembra che, rovesciando il gene, si possa eliminare il problema della putrescenza. Si tratta di operazioni limitate, che devono essere compiute tutelando la qualità del nostro sistema agroalimentare. Occorre pertanto studiare i casi concreti e adottare quelle misure prudenziali che lei stesso ha ricordato.

SIRCHIA, *ministro della salute*. Innanzitutto, vorrei precisare che già operiamo in un regime di ampia sicurezza, anzi talmente conservativo che abbiamo imposto all'Europa un comportamento che questa stenta ad accettare. Vengono effettuati controlli sulle sementi e sulle coltivazioni.

Aggiungo che, all'interno del Ministero, è al lavoro un gruppo di studio che da anni si occupa della questione e di recente si è ad esso affian-

cato un comitato misto di coordinamento con il Ministero delle politiche agricole.

Come ho già affermato, è abbastanza evidente che, quando si parla di biotecnologie, si tratta di un problema non di salute, ma di produzione e di mera convenienza commerciale, che è rispettabile ma non ha nulla a che fare con la salute. Sarebbe difficile mantenere e giustificare una posizione italiana di totale contrarietà alle biotecnologie, anche perché – come ben sapete – circa metà della soia consumata in Italia, o forse più, è di origine transgenica ed è importata dall'estero. A questo punto, sarebbe coerente affermare che non si usano più prodotti di importazione, come le sementi, ma ciò vorrebbe dire che l'agricoltura italiana, che non produce sementi a sufficienza, non potrebbe svilupparsi.

Per non parlare poi del campo medico, dove le biotecnologie hanno rappresentato una possibilità immensa di miglioramento per la salute (pensiamo ai vaccini). Oggi sarebbe impossibile immaginare di far vivere una nazione senza le biotecnologie e a mio avviso è sbagliato anche vietare o contrastare la ricerca, perché significa fare dell'oscurantismo che è difficile da giustificare al mondo. La ricerca non può essere eliminata, vietata o contrastata, perché ciò danneggerebbe gravemente la conoscenza.

Il Ministero della salute preferisce vigilare e studiare il fenomeno, in collegamento con i più avanzati centri stranieri, per la valutazione degli effetti a lungo termine. Quindi, non si deve bloccare la ricerca, ma favorirla e vigilare per cogliere eventuali elementi dannosi o complicanze.

Confermo nuovamente che, dal punto di vista istituzionale, siamo attrezzati a studiare e vigilare sul fenomeno e che recentemente abbiamo condiviso queste valutazioni con il Ministero delle politiche agricole, perché ci rendiamo conto che esistono due visioni diverse – entrambe rispettabili – di un unico problema.

Noi incentiviamo la ricerca biotecnologica, cioè la finanziamo con i mezzi che abbiamo a disposizione; recentemente, abbiamo anche attivato sistemi di cofinanziamento per alcuni progetti di ricerca. Ad esempio, il vaccino per l'HIV dell'Istituto superiore della sanità è un prodotto della biotecnologia e potrebbe risolvere i problemi dell'AIDS, quindi guai a noi se fermassimo questo processo evolutivo.

In conclusione, senatore Vicini, ai nostri figli e nipoti dobbiamo dire che viviamo in un mondo che non è sprovveduto ed incapace di rilevare i fenomeni, ma è anzi fortemente evoluto e l'Italia vuole esserne parte con tutte le sicurezze che siamo in grado di garantire.

PRESIDENTE. Desidero sottolineare che in questa sede non si vuole convincere nessuno: siamo qui soltanto per approfondire, insieme, un problema serio e particolarmente interessante.

Prendendo spunto dalle sue ultime parole, signor Ministro, vorrei chiederle un breve chiarimento: le attuali difficoltà a consentire colture sperimentali di OGM nel nostro Paese provocano o potrebbero provocare ritardi o danni alla ricerca scientifica italiana?

SIRCHIA, *ministro della salute*. Personalmente, ritengo di sì, però mi rendo conto che per motivi commerciali occorre tutelare anche gli interessi di non contaminazione delle colture italiane, che potrebbero essere lesi, inficiati proprio da queste colture. Pertanto, rispetto la posizione del ministro Alemanno, che ritiene opportuno vietarne la coltivazione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua disponibilità.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva.

*I lavori terminano alle ore 16,30.*





